

Giuseppina Pizzigoni, *L'istituto di psicologia e pedagogia sperimentale di Milano*, in "Rivista pedagogica", anno III, fasc. I, vol. I, 1909, pp. 71-74.

Trascrizione dell'articolo originale - Fondo Pizzigoni di Roma

## L'ISTITUTO DI PSICOLOGIA E PEDAGOGIA SPERIMENTALE DI MILANO

---

Non è certo ancora abbastanza noto fra gli insegnanti milanesi come si stia oggi organizzando l'Istituto di psicologia e pedagogia sperimentale di cui la città di Milano volle dotare la scuola di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, annessa all'Accademia scientifico-letteraria. Come io stessa, prima di iscrivermi alle lezioni della scuola pedagogica, avevo un concetto assai vago e in molti punti erroneo riguardo all'indole degli studi ed all'importanza pratica di simili istituti, così molti sono sempre scettici, e, senza preoccuparsi di chiarire le proprie idee in proposito, fraintendono le dottrine e i metodi della psicologia sperimentale e quindi anche la natura e l'estensione delle applicazioni pratiche che da essa si possono attendere, soprattutto nel campo pedagogico. Un istituto come l'abbiamo visto sorgere e funzionare sotto la direzione del prof. Treves, compie un lavoro di indagine scientifica e pratica, solerte e severo, da cui tutti, maestri, famiglie ed alunni son destinati a trarre rilevanti vantaggi. Il direttore non cessa di sollecitare la collaborazione dei maestri, iscritti o no alla scuola di perfezionamento; e per noi certo furono grandi l'emozione e l'interesse, col quale ci avvicinammo a questo campo di studi, che dapprima ci pareva così estraneo, e che ora ci andiamo persuadendo, racchiude i germi d'una pedagogia rinnovata.

Il laboratorio, che sta a disagio nei locali provvisori che gli vennero assegnati, va arricchendosi di tutte le principali suppellettili e degli strumenti che ne faranno un gabinetto vero e proprio di psicologia sperimentale. Il dott. Saffiotti, laureato in filosofia, vi fu assunto come allievo; un opportuno personale meccanico venne adibito all'Istituto. Forse sarà possibile nel prossimo anno, aprire il laboratorio per qualche ora per turno a quegli allievi che desiderassero fare esercitazioni pratiche. Intanto la biblioteca si venne pure costituendo; oltre ad una discreta collezione di opere di igiene, antropologia, sociologia, pedagogia ed argomenti affini, il laboratorio è ora in possesso di un buon numero di pubblicazioni periodiche di psicologia pura ed applicata, nonché di filosofia, pedagogia, fisiologia ed igiene scolastica; citiamo tra le più importanti: la collezione completa degli studi psicologici del Wundt, la «Zeitschrift für Psychologie und Physiologie der Sinnesorgane», diretta da Ebbinghaus Nagel e Schumann, l'«American Journal of Psychology», il «British Journal of Psychology», i «Kinderfehler», l'«Archiv für die experimentelle Pädagogik, Intern. Archiv für Schulhygiene, Archiv für die Gesamte Psychologie», la «Zeitschrift für angewandte Psychologie», «Année psychologique», «Revue pédagogique», «Archives de Psychologie», «Bulletin de la Société libre pour l'étude de l'enfance», l'«Educateur», «Rivista di psicologia applicata», «La Rivista pedagogica», «Bollettini della Società antropologica», «Pubblicazioni statistiche ufficiali» ecc.; tutte Riviste colle quali deve acquistare una certa familiarità chiunque voglia conoscere nella sua vera luce l'influenza che le discipline biologiche e la psicologia sperimentale esercitano sulle scienze pedagogiche, e portare qualche suo buon contributo di studi originali. A noi maestri l'iniziativa e la volontà di saperne fruire.

Nell'anno accademico finito testé (1908-1909) il prof. Treves trattò dell'esame psico-fisico dell'individuo e specialmente del fanciullo, quale si presenta ai maestri nelle scuole; un programma che si riassume in due parole; ma di cui apparve evidente tutta

l'ampiezza dalla trattazione ordinata e chiarissima, che rimase impressa nella mente nostra, come un buon corredo di conoscenze armonicamente e scientificamente connesse, avvalorate dalla dimostrazione degli esempi pratici, i quali immancabilmente imprimeranno un'intonazione più elevata e sicura al lavoro didattico dell'insegnante, che lo abbia alquanto meditato.

Le lezioni mossero da uno sguardo generale sull'importanza dell'odierna psicologia, specie nelle sue applicazioni pedagogiche, per continuare sui dibattiti relativi alla possibilità e al valore dell'osservazione introspettiva dell'esperimento psicologico ed alle condizioni necessarie, perché un esperimento di tal natura possa assumere valore scientifico. Seguirono i diversi capitoli dell'esame psico-fisico, coll'esposizione critica dei metodi e delle deduzioni che se ne traggono: dalle misure antropometriche allo stato di nutrizione, dai sensi specifici al linguaggio ed al comportamento generale del soggetto, per arrivare allo studio delle caratteristiche psico-fisiche delle varie età, dell'influenza che su di esse esercitano le condizioni di vita diverse, dal pauperismo all'ambiente familiare ed all'ambiente scolastico, del nervosismo, del lavoro volontario muscolare e mentale e della fatica che da esso deriva. Chiuse le lezioni una enumerazione di risultati pratici e di norme didattiche, le quali, dettate dall'analisi scientifica dei fatti e delle esperienze, servono a delineare un chiaro ideale pedagogico al maestro che voglia staccarsi dai viottoli dell'empirismo inerte ed istituire nella sua scuola le condizioni più favorevoli, perché il lavoro suo e dei suoi alunni proceda nel modo più spedito ed economico.

All'insegnante elementare, che s'accinge a frequentare la scuola di perfezionamento, fanno difetto in genere le cognizioni di biologia necessarie per comprendere subito le prime lezioni di psicologia sperimentale; forse anzi, più che le nozioni preparatorie, gli manca l'abitudine al metodo severo dell'indagine sperimentale, che rifugge da ogni sentenza dogmatica e fa il massimo calcolo sulla partecipazione attiva dello studioso, sulle facoltà sue di osservazione e di critica e sull'attitudine a raccogliere le cose apprese in conclusioni sintetiche, prudenti, ma solidamente fondate.

Questa educazione al metodo il prof. Treves non cessò mai di coltivare, afferrando sempre e promuovendo anzi di proposito le occasioni a ciò opportune; le lezioni tutte furono illustrate con esperimenti o almeno colla dimostrazione dei diversi dispositivi sperimentali; se l'esperimento e la dottrina erano in qualche lato deficienti od incompleti, ci veniva indicato come pure l'attenzione nostra era solertemente richiamata sopra i nuovi orizzonti che ancora attendono l'appassionato cultore.

Fummo condotti a visitare parecchi istituti importanti, come la scuola di lavoro manuale istituita presso le classi popolari di una delle scuole di Milano e l'istituto dei sordomuti, diretto dall'esimio prof. Ferreri, che gentilmente tenne ai convenuti un'efficacissima lezione dimostrativa di quel che si debba intendere per educazione dei sensi.

Inoltre, in collaborazione colle maestre che, conducevano i soggetti all'istituto pedagogico, il prof. Treves studiò parecchi casi pedagogicamente anormali e di questi fece poi alla scolaresca una trattazione teorico-pratica di clinica pedagogica, mettendo in rilievo in qual misura le risultanze di un esame fisio-psichico possono aiutarci a interpretare le ragioni di questi scogli così frequenti nella pratica scolastica ed in molti casi ad attenuarne la gravità, od anche a superarla del tutto.

Da questi saggi soprattutto emerse chiaro lo scopo, a cui può rispondere un istituto di psicologia sperimentale che, senza trascurare il campo della pura ricerca, coltivi però eziandio un indirizzo di saggia e severa applicazione alla pratica pedagogica; non si tratta già di classificare i ragazzi secondo le tendenze e le attitudini e pronosticare sul loro ulteriore sviluppo, come troppo immaturamente s'è fatto credere da alcuni; sibbene di dare una sanzione scientifica ai criteri pedagogici acquisiti dalle varie tradizioni, di fornire il modo di studiare la folla scolastica con qualche maggior cura e con criteri più positivi di

quelli che possono emergere dalla sola pratica della scuola; sicché il maestro possa scorgere più facilmente quanto da ogni scolaro può pretendere e quali siano le vie migliori per raggiungere i suoi scopi.

Auguriamoci che tra gl'insegnanti si facciano sempre più numerosi quelli che amano, comprendono ed attendono a tali studi, i quali formano ormai in tutti i paesi più colti l'oggetto speciale delle solerti cure di estesissime associazioni, ove convergono gli sforzi disciplinati di scienziati, maestri e genitori illuminati.

Giuseppina Pizzigoni.